IL CASO Il Quartiere Santo Stefano: «La chiediamo da tempo, è rimasta lettera morta»

«Emergenza Giardini Margherita Un'Authority per salvarli»

di **Luca Orsi**

Un'Authority per il 'governo' dei Giardini Margherita. «La chiediamo da tempo al Comune, perché se si va avanti così il parco rischia di finire fuori controllo», avverte Andrea Forlani, diessino, presidente del quartiere Santo Stefano. Finora, però, la richiesta del Quartiere «è rimasta lettera morta».

Il più vasto parco cittadino è sotto la diretta competenza del gabinetto del sindaco. Ma basta una passeggiata per rendersi conto di quanto il «fuori controllo» del presidente del Santo Stefano sia ormai dietro l'angolo. Ecco il perché dell'Authority, un ristretto pool di persone che affronta in modo organico i problemi del parco. E che, soprattutto, dà risposte ai cittadini.

Il problema è che «nessuno sembra avere la visione globale della complessità di temi legati ai Giardini Margherita», spiega Forlani. Le responsabilità, in Comune, sono frammentate fra vari settori: Ambiente, oppure Verde, o magari Sport; poi i vigili urbani, ma anche le forze dell'ordine; e il Quartiere stesso, che ha competenza per le scuole interne al parco.

Forlani ci prova. Ha chiesto conto al Comune dei bagni pubblici fuori servizio per una «manutenzione» che nessuno ha mai visto. Pare si tratti di un problema di foglie che ostruiscono le tubature. Evidentemente insormontabile. Il risultato è una latrina a cielo aperto, a due passi dai giochi dei bimbi.

Qualche risultato Forlani l'ha ottenuto sollecitando controlli sull'uso di guinzaglio e museruola per i cani a passeggio. La scorsa settimana sono state fatte cinque multe. Resta però da capire se, due vialetti più in là, è lecito vendere merce contraffatta alla luce del sole. O perché angoli dei Giardini Margherita siano sempre più simili a discariche.

«Qui manca una responsabilità di tipo politico — accusa Forlani —. E il Quartiere non ha titolo per intervenire, può solo segnalare. Ma l'amministrazione non dà risposte.

Il problema è che nella macchina amministrativa c'è qualcosa che non funziona. Per avere una risposta banale passano settimane».

A volte passano anni. E le risposte non arrivano. Ne sa qualcosa Paolo Natali, consigliere comunale della Margherita, presidente della commissione Territorio e ambiente. All'inizio del mandato di Cofferati («di certo prima della fine del 2004»), presenta un ordine del giorno in consiglio comunale sulla «necessità di riqualificazione dei Giardini Margherita».

Nel documento si chiede «l'istituzione di un sovrintendente», un dirigente che abbia la funzione di coordinare gli interventi sul parco. E' previsto anche un comitato consultivo formato dai soggetti che vivono i Giardini Margherita: Quartiere, circolo tennis, gestori di attività, comitati dei proprietari dei cani, cittadini.

L'odg viene votato all'unanimità. «Non ne ha mai più saputo nulla», ammette Natali. E denuncia così un problema che definisce «cronico»: la mancanza di risposta, da parte dell'amministrazione comunale, agli ordini del giorno approvati dal consiglio. «Andare avanti così non ha senso — commenta Natali —. Al consiglio deve essere data una risposta. Siccome non è così, rimedieremo in sede di revisione dello statuto del Comune».